
EDITORIALE

Filippo Gomez Paloma

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale;

filippo.gomezpaloma@unicas.it

Embodied Education. Ripensare l'educazione e la formazione come fenomeni incarnati, situati e co-evolutivi

Negli ultimi decenni, il dibattito scientifico internazionale ha progressivamente messo in discussione i modelli tradizionali dell'apprendimento e dell'educazione fondati su una concezione astratta, computazionale e disincarnata della mente. All'interno di questo scenario, il paradigma dell'Embodied Cognition ha rappresentato una svolta epistemologica rilevante, introducendo l'ipotesi – radicale nelle sue implicazioni – che i processi cognitivi non possano essere compresi separatamente dal corpo che li sostiene, dagli ambienti che li sollecitano e dalle relazioni che li strutturano. La rivista *Embodied Education* nasce in questo orizzonte teorico e culturale, assumendo l'educazione come fenomeno complesso, incarnato e situato. L'apprendimento non è qui inteso come mera elaborazione interna di informazioni, ma come processo emergente dall'interazione dinamica tra corpo, mente, affetti, azione, contesto materiale e orizzonte socio-culturale. In questa prospettiva educare e formare – in ambito educativo, professionale ed aziendale - significano generare condizioni di esperienza in cui il soggetto apprende attraverso il fare, il sentire, il percepire e il relazionarsi, in un continuo scambio tra dimensioni biologiche, simboliche e sociali. Le radici teoriche di tale impostazione affondano in tradizioni scientifiche e filosofiche differenti ma convergenti. La fenomenologia di Maurice Merleau-Ponty ha mostrato come il corpo non sia un semplice oggetto nel mondo, ma il luogo originario del senso e dell'esperienza. Le scienze cognitive embodied ed enattive, sviluppate da Francisco Varela, Evan Thompson ed Eleanor Rosch, hanno ulteriormente chiarito come la cognizione emerga dall'accoppiamento strutturale tra organismo e ambiente, superando l'idea di rappresentazioni mentali disincarnate. In ambito neuroscientifico, i contributi di Antonio Damasio hanno restituito al corpo e alle emozioni un ruolo

costitutivo nei processi decisionali e cognitivi, mostrando come ragione e affettività siano indissolubilmente intrecciate. Parallelamente, la scoperta del sistema dei neuroni specchio da parte di Giacomo Rizzolatti e dei suoi collaboratori ha fornito solide basi empiriche alla comprensione incarnata dell'intersoggettività, evidenziando come l'apprendimento e la comprensione dell'altro si fondino su meccanismi di simulazione motoria ed emotiva. In ambito psicologico e cognitivo, le teorie della *grounded cognition* di Lawrence Barsalou e gli studi di Shaun Gallagher hanno ulteriormente rafforzato l'idea che conoscenza, linguaggio e identità emergano da pratiche incarnate e socialmente situate. *Embodied Education* si colloca all'interno di questo panorama come spazio di confronto scientifico aperto e rigoroso, evitando delimitazioni riduttive del campo di indagine. Il titolo stesso riflette la volontà di mantenere il focus sull'educazione senza irrigidirla in un unico modello teorico, favorendo invece una pluralità di approcci capaci di dialogare criticamente. La rivista ha come oggetto gli studi e le ricerche sui processi e sugli approcci educativi e formativi, intesi come il risultato di sistemi co-evolutivi complessi, in cui dimensioni biologiche, psicologiche, sociali, culturali e tecnologiche si influenzano reciprocamente, dando luogo a traiettorie di sviluppo non lineari e contestualmente sensibili. In questa cornice, *Embodied Education* promuove un approccio inter-trans-meta-disciplinare, accogliendo contributi provenienti dalla Pedagogia, dalla Psicologia, dalle Neuroscienze, dalla Linguistica, dall'Antropologia, dalle Scienze Motorie e Sportive, dalla Sociologia e dalla Filosofia, nonché da ambiti emergenti legati alle scienze della complessità, ai media studies e ai processi di co-evoluzione tra educazione, formazione professionale, tecnologie digitali e intelligenza artificiale. Particolare attenzione è rivolta al dialogo tra ricerca di base e ricerca applicata, tra modelli teorici e pratiche educative, tra riflessione critica e innovazione metodologica. La rivista intende così sostenere lo sviluppo di un pensiero culturale ed educativo capace di interpretare e orientare le trasformazioni contemporanee dei sistemi formativi, in un mondo sempre più ibrido, interconnesso e profondamente situato in relazione all'ambiente. In un'epoca – coniata con il termine Onlife da Floridi – segnata da mutamenti tecnologici accelerati, da nuove forme di corporeità mediate e da inedite configurazioni dell'esperienza educativa e formativa, *Embodied Education* si propone come luogo di elaborazione scientifica, come confronto culturale tra studiosi, come

condivisione dinamica ed evolutiva di piste di sviluppo euristico e progettuale, sul piano accademico, scolastico ed aziendale.